

IL PUNGOLO

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXIV n. 11
11 Luglio 1986
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 600
arretrato L. 700

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

I GIOVANI E LA SCUOLA

Da diversi anni ormai, di tanto in tanto si parla della scuola e dei problemi ad essa connessi. Tutti sono scontenti: alunni e professori, a tal punto che addirittura di tanto in tanto si arriva allo sciopero ed alle manifestazioni di piazza. La contestazione del 1986 è praticamente la più esasperata reazione a questo malcontento.

Il perché di tutto ciò, secondo me, sta nel fatto che in questi ultimi anni, dall'immediato dopoguerra ad oggi, la società ha subito un'evoluzione che in altri tempi avrebbe richiesto un periodo di almeno due secoli. E, sempre secondo me, in un prossimo futuro, l'evoluzione sarà ancora più rapida, se non accadrà qualcosa d'imprevisto, che ritarderà il progresso e l'evolvere degli eventi.

In un lasso di tempo di circa quarant'anni, si è passati da una società in cui pochi studiavano ed avevano necessità di studiare, ad un'altra società in cui tutti vanno a scuola. Anche per imparare un mestiere.

L'alfabeto che ieri non trovava alcuna difficoltà ad inserirsi, oggi è una figura a dir poco inconcepibile. Oggi infatti la società si basa sull'istruzione delle masse. Si è passati da un'epoca in cui era inconcepibile andare nella stratosfera, ad un'epoca in cui è possibile raggiungere tutti i pianeti del sistema solare.

Ora tutto ciò ha apportato un inevitabile compenso nella struttura sociale ed economica e l'umanità si è sentita come chi riceve una bastonatura improvvisa.

Ed ora cerchiamo di vedere un po' più da vicino la cosa: La scuola, secondo me, ha sempre avuto un ruolo determinante nel susseguirsi degli eventi storici, nonché filosofici. Non per nulla, i famosi illuministi francesi erano quasi tutti persone di cultura.

Studiare quindi, induce a ragionare, pensare e riflettere, e chi ragiona e riflette, trova sempre intorno a sé, qualcosa che non va e cerca di correggerla.

L'ignoranza invece, ci fa accettare molto più facilmente, ciò che ci viene detto, senza porci tanti problemi e tentativi perché chi è ignorante in genere, lavora e basta.

Al termine della seconda

Tra biancofiore e garofani rossi sbocciano le rose Nonostante la delicatezza del nuovo fiore la situazione amministrativa è sempre più caotica

Sospesa una seduta consiliare per un violento alterco sorto tra due Assessori un D.C. e un Socialista. Per una squallida vespasiana sorta in piazza Duomo si reclama l'intervento della Sovrintendenza ai Monumenti e, se esiste a Cava, di "Italia Nostra,"

Evidentemente i "biancofiore" D.C. e i "garofani" Socialisti si sono appassiti e quindi, come pubblichiamo in altra nota, per iniziativa socialista si è fatto ricorso ad un altro fiore, la bellezza e col suo sorprendente profumo avesse portato un po' di pace tra i pubblici amministratori.

Ma così non è stato perché mentre in città si svolgeva la «settimana delle rose» e i cittadini guardavano trascelati a quella specie di catafalco allestito con piante

ornamentali sulle scale del Duomo (il morto era costituito appunto dal Duomo che ormai da sei anni è chiuso ed attende di essere riparato e restituito al culto e per il quale l'Amministrazione Comunale democristiana non ha mosso un dito per venire in aiuto delle Autorità Ecclesiastiche ed ottenere, come è successo in altri centri, i fondi necessari perché Cava avesse finalmente la sua cattedrale) in Consiglio Comunale è sorto un violento alterco tra l'assessore D. C. Cav. Torquato Baldi e il so-

cialista assessore anch'egli Cav. Luigi Altobelli, son volate parole grosse, anzi grossissime e non certo degne di un consenso civico e per poco non si è passati a vie di fatto.

Il motivo non si è compreso bene: si è parlato di una certa licenza di trasporti voluta da un assessore e contrastata dall'altro ma per la verità nessuno è stato in grado di spiegarci il motivo del violento alterco che ha avuto termine sia per l'allontanamento del Sindaco Altobelli sia perché è venuto meno il numero legale per

l'allontanamento di alcuni consiglieri.

La penosa vicenda, però, non ha avuto seguito perché nessuno dei due litiganti ha creduto di rassegnare le dimissioni e noi siamo certi che tra poco, auspice il saper fare del Sindaco Altobelli si ritornerà al vologiamo.

Frattanto la vita a Cava languisce: al Comune sono tutti protesi all'organizzazione di nuove e mastodontiche opere per i cui appalti pare che gli amministratori e funzionari sono dovuti lautamente indennizzati, si pensa come

distuggere quel poco di verde che è rimasto assegnando il terreno a cooperative che son sorte come funghi ben prestandosi a speculazioni private con grandi guadagni per questo o quello ideatore, vedi caso, quasi sempre legato all'amministrazione della città quegli stessi ideatori che nulla hanno fatto e fanno per dare una casa degna di questo nome, magari costruendola sui suoli che essi chiedono per le loro cooperative, a tanti poveri disgraziati cittadini che sono costretti a vivere in quegli autentici contenitori di caracalla umana che l'On. Zamberletti fece venire a Cava dal suo Veneto all'indomani del terremoto di sei anni o so no, che nulla hanno fatto e fanno per seguire i lavori delle famose commissioni per gli aiuti ai terremotati che per l'esame di una pratica se la masturbano per anni costringendo i cittadini a vivere in un continuo pericolo in case tuttora dissestate, che nulla hanno fatto e fanno per seguire come sarebbe loro dovere i lavori della Commissione edilizia che trattiene le pratiche per anni senza cederle costringendo i cittadini a costruire in barba ad ogni disposizione di legge.

«Non possono mortificare così, mandandoci alla periferia della città senza alcuna garanzia. E' tempo che si amministrino pensando anche alle necessità delle comunità che si amministrano».

Giuseppe Muio continua in sesta pag.

continua in VI pag.

Sulla grave situazione del Mercato di Cava

Da «Il Mattino» riportiamo Scoppia improvvisa la guerra del mercato settimanale degli ambulanti.

L'ordinanza sindacale che sposta il mercato da via Vittorio Veneto a corso Marconi in parte, e sulla strada che congiunge il rione Gescal, è stata vivamente contestata dagli ambulanti per una serie di motivazioni che vanno dalla mancanza di garanzie di igiene a quelle alla eccessiva perifericità che inevitabilmente si rifletterà sulla utenza che sarà meno invogliata a parteciparvi.

Una ordinanza che scaturisce da un impegno consiliare dopo che fu necessario spostarlo da via Marconi dove hanno sede la Pretura, la scuola media «Balzico» e

l'Istituto tecnico commerciale, la Biblioteca e il Commissariato di pubblica sicurezza. Enorme era il disagio che si provocava in quel giorno del mese, l'intorciamento era notevole, per cui si dovette dirottare momentaneamente sulla via Vittorio Veneto. E dopo molti rinvii e tentennamenti oggi è arrivata l'ordinanza sindacale e di qui la guerra degli ambulanti.

L'ordinanza è stata contestata non solo dalla organizzazione sindacale degli ambulanti la Cisl, ma anche del Psdi che fa parte della maggioranza che regge il governo della città. Con due manifesti affissi su tutte le cantonate della città hanno stigmatizzato la scelta della nuova zona, anzi il Psdi ha rivolto accuse precise all'assessore socialista delegato al Mercato di aver gestito il problema senza tener conto delle necessità e della utenza e degli ambulanti, rivendicando al proprio rappresentante, quando era titolare della delega, una gestione corretta e responsabile.

Indubbiamente la presa di posizione pubblica della segreteria del Psdi potrebbe avere riflessi sulla governabilità della città e portare ad una crisi accentuando quello stato di tensione che si avverte tra le fila della maggioranza.

Non meno duro il manifesto della Cisl.

Il segretario provinciale Domenico Farano ci ha dichiarato: «Siamo contrari allo spostamento del mercato perché la nuova sede del mercato non è idonea per la mancanza di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, per l'eccessivo frazionamento del mercato ma soprattutto perché essa è lontana dal centro. Abbiamo chiesto che il problema venga affrontato in Consiglio comunale e si arrivi alla revoca della delibera precedente nell'interesse degli operatori commerciali e dei cittadini».

Intanto, all'alba gli ambulanti che avrebbero dovuto portarsi, secondo l'ordinanza del sindaco, nella nuova

zona destinata, hanno piantato le tende in piazza Roma sotto la casa comunale, paralizzando il traffico ed il movimento della città stessa.

Una delegazione degli ambulanti è stata ricevuta dagli assessori Altobelli e Cammarano ed hanno evidenziato le loro perplessità e le loro preoccupazioni.

Gli ambulanti che si portano al mercoledì a Cava, compresi gli stessi cavei sono circa 250, ed oggi con le

merci e gli automezzi hanno sostato sotto le mura del Comune. Vivace la loro protesta, anche se composta e ben controllata dalle forze dell'ordine.

«Non possono mortificare così, mandandoci alla periferia della città senza alcuna garanzia. E' tempo che si amministrino pensando anche alle necessità delle comunità che si amministrano».

Giuseppe Muio

continua in sesta pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

continua in VI pag.

«IL PUNGOLO», per le ferie, non uscirà in agosto, sarà in edicola in settembre

Don Nicola manifesta le sue (non ultime volontà) in occasione della Conferenza cittadina per lo sviluppo di Salerno

Don Nicola aveva accumulato forti ritardi come presenza alla vita cittadina e, diciamo, politica della città e quel che è peggio non si conoscono i motivi dell'assenza; chi sostiene che si sia dato a severi studi, chi a lontani viaggi ricreativi, quasi un commesso viaggiatore della cultura, chi addirittura all'allevamento di animali da cortile, sperando nel sommo beneficio della vita dei campi per rigenerare il suo spirito dalle fatiche della città, anzi dallo stress sopportato in questi ultimi tempi.

Ma avuto notizia della conferenza cittadina per lo sviluppo della città, Don Nicola si è presentato come tanti altri cittadini nel salone dei Marmi e nel giorno successivo all'inaugurazione si è prenotato per prendere la parola, visto l'incoraggiamento di qualche personalità, sua amica, presente nell'aula e le strizzatine che gli faceva di continuo il Sindaco in carica, sempre premuroso e sollecito come sappiamo verso chi intende affrontare un dibattito costruttivo, ma critico, purché si pervenga al decollo della città.

E, come a tutti è ben noto, lo si sa, pur parlando in perfetta lingua italiana, Don Nicola non disdegna, quando ne capita l'occasione, se trovasi tra amici e conoscenti, di profondere qualche parola in dialetto napoletano, perché a suo dire è un modo di esprimersi più efficace, perché più popolare e che colpisce nel segno.

E pressappoco il nostro Don Nicola, in sintesi, ha cominciato col dire: «Chist è 'o paese 'e mastù rafele, dove pure 'e pullicci tenene 'a tosse, perciò le cose non vanno bene, anche perché chi prima si alza di buon mattino, comanda e perché tutti, dico anche gli... aspirano e vogliono fare il Sindaco».

Questi i principi generali di base del suo pur interessante discorso, perché, come tutti sanno, nel suo dire, Don Nicola, sostiene sempre che prima di ogni altra cosa, necessità salvaguardare i principi di carattere generale, in quanto solo dopo vengono, anzi seguono le cose pratiche di tutti i giorni. E così ha parlato del centro storico, definendolo una vera «schifezza» e che è sempre tardi per abbatterlo.

Ha chiamato gli ospedali locali, gli luoghi di dolore e sofferenza, ove non sempre le cose vanno per il verso buono per i poveri ammalati.

Ha parlato delle scuole cittadine come di non scuole, soprattutto a livello edilizio, ha chiamato la gran parte degli uomini politici elegantemente, tutti incapaci, desiderosi di gettoni di presenza e di far i propri porci comodi e quelli degli amici loro.

Ed ha ancora, ad alta voce, proferito che la città vive in un'atmosfera di morte.

Abbionatevi a: IL PUNGOLO

dei magri bilanci familiari. Ed ha parlato della carenza dei vigili urbani, definendoli «novelli centurioni» invisibili ed introvabili per un incontro ravvicinato, ha parlato della spazzatura ed ha definito la città una grande pattumiera, ha avuto parole di condanna nei confronti della locale squadra di calcio ed ha riferito di tante e tante altre cose, in modo così «sfizioso» ed eloquente da sbalordire il pubblico presente.

Era ormai alle sue ultime espressioni di riprovazione e di rifiuto nei confronti della pubblica gestione comunale, quando è entrato l'on.le Saturno, come sempre sorridente e già padrone di una situazione non ancora sotto controllo, prima ancora di entrare nella sala.

Conosceva da tempo Don Nicola anche attraverso le sue azioni, ha detto «E' un bravo ragazzo, così si dovrebbe, tutti parlare, maneggia 'a politica e chi la

fa, sporea com'è, riesce ad insinuare anche le abitudini dei privati cittadini, Don Nicola è un mio amico da sempre e saranno guai per chi si permette di solo criticarlo!».

Adde passò 'a nuttata, andava ripetendo, poi tra di sé, con voce sommessa, quasi, brontolando, mentre era alla ricerca di un posto in prima fila come se si fosse a teatro.

Ma la lunga notte cui accennava l'on.le Saturno è ormai diventata una notte polare, non ha più fine, né principio; le parole, purtroppo volano via, chi resta sono gli scritti, ma quel che è peggio gli fanno cattiva, quasi funerea compagnia, i problemi vecchi e nuovi, irrisolti della città tutta, per essere, per l'ennesima volta valutati ed approfonditi, in un prossimo convegno, oggi ormai come siamo, tutti preda alla perenne ed insopportabile diabotomania.

Jan Valejan

L'ASSOCIAZIONISMO: ALTERNATIVA AL SOGGETTO OCCULTATO

E' dalla considerazione dell'uomo come sistema a- pia di servizio svolto per la perto, all'interno della più salda panoramica del concetto di uomo totale, che esaminano la realtà, nell'ambito esclusivo caese, dell'associazionismo.

Cosa fa e cosa potrebbe fare l'associazione è un problema a parte. — La domanda che ci dobbiamo porre, invece, è che esige una esauriente risposta: che cosa è l'associazione a Cava?

Ebbene, non ho la pretesa di poter dare questa esauriente risposta ma posso fornire, forse, delle utili indicazioni: a Cava dei Tirreni sono, attualmente, presenti varie associazioni: ad indirizzo culturale, sportivo, ecologico, ma soprattutto, ad indirizzo sociale.

Quando uso il termine «associazionismo», non intendo significare nell'accezione comune, quella di «servizi sociali» qualora si intenda un tipo di attività svolto in funzione del benessere dell'anziano o del bambino, ma intendo significarlo nell'accezione sicuramente più ampia di servizio svolto per la perto, all'interno della più salda panoramica del concetto di uomo totale, che esaminano la realtà, nell'ambito esclusivo caese, dell'associazionismo.

Quando uso il termine «associazionismo», non intendo significare nell'accezione comune, quella di «servizi sociali» qualora si intenda un tipo di attività svolto in funzione del benessere dell'anziano o del bambino, ma intendo significarlo nell'accezione sicuramente più ampia di servizio svolto per la perto, all'interno della più salda panoramica del concetto di uomo totale, che esaminano la realtà, nell'ambito esclusivo caese, dell'associazionismo.

la tristezza, lo sconforto, e la solitudine, distruggono la voglia di vivere e di fare.

Ed è così che il soggetto fino ad ora occultato e manovrato può essere rispettato, restituendogli l'unicità che gli era propria. Concludendo, questo articolo che non aveva nessuna intenzione di essere moralistico ma che lo è diventato nel suo corso, vuole rivelarsi un invito alle associazioni cavei e non, a rendere esplicite il loro operato, le loro attività e il loro impegno nel sociale, inoltre vuol essere una mano tesa per quanti desiderano associarsi e per quanti hanno le idee poco chiare sulle associazioni. Camminare contro il vento è difficile ma camminare da soli è impossibile.

De Rosa Rosanna

(pioniera CRI di Cava)

LUTTO VANELLA

I colleghi cavei Ispettori De Filippis, Caiazza, Murolo, Chiellini e Vallone, gli amici Varano, Tortora, D'Ursi, Lamberti, Muio, Don Fabrizio, Fiorillo Tuccillo, Aloia, Acampora, Reucci e Carnevale partecipano al dolore dell'Ispettore Prof. GIOVANNI VANELLA e famiglia per la scomparsa della eroica mamma NUNZIATINA MIDILI VANELLA che non ebbe il coraggio di staccarsi dal figlio e di vivere in solitudine e nella sua lunga malattia, sopportata con la fede luminosa in Dio e l'abbandono alla sua volontà, ha lasciato il più bel l'esempio dell'edificazione cristiana, conforto ed incitamento per il prediletto figliuolo in particolare.

UNA INIZIATIVA CONTRO L'ALCOOL

Riceviamo e pubblichiamo Gentilissimo Direttore de "Il Pungolo".

Il sottoscritto Antonio Trezza si fa portavoce per il territorio di Cava de' Tirreni, di una importante ed interessantissima iniziativa popolare (Referendum Legislativo) per il divieto della propaganda pubblicitaria degli alcoolici, della loro vendita sulle autostrade e della guida dei veicoli a motore sotto l'influenza dell'alcool.

Promotori di tale iniziativa sono i Pastori della Chiesa Avventista Cristiana di Roma, Ignazio Barbuscia e Rolando Rizzo.

Al Vostro Giornale si chiede di dare pubblicità al comunicato stampa che segue, ringraziandoVi sin d'ora per la preziosa e cortese collaborazione.

COMUNICATO STAMPA

Dal giorno 19.5.1986 sono stati depositati presso l'Ufficio Elettorale di Cava de' Tirreni i fogli per la raccolta delle firme per la Legge di iniziativa popolare per il divieto della propaganda pubblicitaria degli alcoolici, della loro vendita sulle autostrade e della guida sotto l'influenza dell'alcool.

Si invitano pertanto i cittadini interessati a recarsi presso l'Ufficio Elettorale di Cava de' Tirreni per firmare.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL 20 DI OGNI MESE

Radio Nova Campania

84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa) Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

presso il Comune dalle ore 8,30 alle ore 12,00 di tutti i giorni feriali per apporre la propria firma.

I due promotori, Pastore Rolando Rizzo ed Ignazio Barbuscia, attraverso giornali e radio hanno lungamente illustrato il contributo di alto valore morale e civile che la Chiesa Cristiana Avventista vuole offrire al Nostro Paese, adoperandosi per una Legge che renda la Nostra Legislatura più coerente e più rispondente al bisogno di salute psichica e fisica della popolazione italiana, soprattutto nella sua componente più indifesa e cioè i bambini ed i ragazzi.

Il testo della proposta si suddivide in tre articoli.

Il primo articolo tende a vietare la propaganda pubblicitaria diretta e indiretta di qualsiasi bevanda alcoolica nazionale o estera.

Il secondo articolo prevede il divieto della vendita di tali sostanze sulle autostrade.

Il terzo articolo prevede il divieto di guidare qualsiasi veicolo a motore sotto l'influenza dell'alcool.

Il motivo ispiratore del 1° articolo è che in Italia ci sono circa 2 milioni di alcoolici, 50 mila morti all'anno; l'Italia pertanto risulta una delle Nazioni del mondo più colpite da una delle droghe più feroci che esistono: l'alcool!

Si tratta di una vera e propria strage. Di fronte a tale immane tragedia lo Stato dovrebbe almeno proteggere i bambini ed i ragazzi da un'informazione sempre più aggressiva e menzognera.

C'è una giusta Legge che vieta la pubblicità del tabacco e va completata per limitare i danni maggiori derivanti dall'alcool!

Per quanto concerne la sicurezza delle strade, riteniamo che sia irresponsabile una Legislatura che permetta all'autista di un TIR di poter acquistare alcoolici ogni 20 chilometri.

In Italia nel 1984 ci sono stati 270.670 incidenti stradali con più di 7.000 morti, il 40% dei quali causati dall'alcool.

La Polizia Stradale Italiana è quasi l'unica in Europa a non essere dotata legalmente e materialmente di quegli alcool-test che in Francia hanno fatto diminuire del 16% gli incidenti stradali in un solo anno.

Qui non si vogliono fare proibizionismi, ma chiediamo che si proibisca la libertà di ingannare e di uccidere!

Si fa, pertanto, appello all'opinione pubblica, alle forze religiose, culturali, politiche, ai mass-media del Nostro Paese, per salvare

Distinti saluti Antonio Trezza

N.B. - Per ulteriori informazioni rivolgersi ad Antonio Trezza, via Tolomei, 10 Cava de' Tirreni oppure ad Ignazio Barbuscia c/o Gioventù Avventista, Lungomare Michelangelo, 7 - 00192 Roma, tel. 06/315936. —

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 461084

Convegno su "Le malattie ulcerose,"

L'Associazione Operatori Sanitari di Cava ha promosso un Convegno sul tema: «La malattia ulcerosa» che si è svolto nel Salone delle Conferenze della Biblioteca Comunale. Dopo il saluto ai convenuti del Presidente Dott. Ciro Galdi, ha preso la parola il prof. Romano Carratù, direttore cattedra Gastroenterologia I° facoltà Medicina Napoli, per ricordare la fisiopatologia e fare spunti di tipo critico. Ha precisato che oggi si parla di malattia ulcerosa e non di lesione, che non esiste una correlazione univoca tra la presenza dell'ulcera e la sintomatologia dolorosa. Si è intrattenuto, inoltre, sull'eziopatogenesi dell'ulcera duodenale, sui fattori genetici (gruppo sanguigno, HLA preinsorgenza del siero, massa parietale) e/o acquisiti (secrezioni di muco e alcaline, fattori immunologici e infettivi locali, anomalie motorie ecc.).

«Oggi si sa che la cellula parietale che forma l'acido è stimolata dalla istamina, gastrina, acetilcolina, ma si ignora quanto acido è necessario per produrre l'ulcera e deve essere assorbito per ridurre l'ulcera» ha concluso, asserendo, in merito alla terapia medica e chirurgica,

che nessun trattamento medico dell'UD si è dimostrato più efficace del non trattamento riportando, cioè, le parole di M. Grossman e ricordando che già nel 1981 si è parlato dell'efficacia della cimetidina rispetto al placebo.

Il dott. Vincenzo Baldi, responsabile servizio Endoscopia digestiva presso l'Ospedale Civile di Cava, nell'illustrare «La Diagnostica» della malattia ulcerosa, ha rilevato l'importanza del rapporto medico-paziente per un orientamento diagnostico corretto. Si è soffermato, poi, sul ruolo dell'endoscopia e i suoi vantaggi: fastidio irrilevante per il paziente, possibilità di controllare l'efficacia della terapia, eseguire prelievi, citologici e biotipi, fare una diagnosi corretta al 98%, scoprire eventuali patologie associate.

Ha concluso l'interessante relazione con dati relativi ad esperienze fatte negli ultimi cinque anni presso l'Ospedale Civile.

Sulla «TERAPIA» della malattia ulcerosa e l'esposizione di alcune considerazioni si è incentrato l'intervento del prof. Arturo Infranzi, Primario Chirurgo Ospedale Civile, che ha puntualizzato la differenza tra

La festa del sapore

Pasta Antonio Amato Salerno

IL MINISTRO della P.I. ha premiato

Federico De Filippis

Sentire riparlare di onoranze a Federico De Filippis, che da circa un anno ha lasciato, al vertice della carriera, il servizio attivo nell'Amministrazione della P.I., sembra un fuor d'opera.

Non è così: il ciclo delle manifestazioni non può ritenersi concluso, tenuto conto della poliedricità della sua opera nei vari settori della vita pubblica, specie nel natio loco: lo sport a Cava ha avuto in lui il centro propulsore, l'animatore tenace, ardito verso traguardi luminosi, persino, a livello nazionale, l'Amministrazione comunale, il ricostruttore coraggioso dopo le macerie del terremoto, l'assessore provinciale vigile e attento alla Sanità, attualmente il Consigliere solerte, che nelle assise consiliari porta il contributo notevole delle sue preziose esperienze.

Il campo, che ha coltivato con vero intelletto d'amore, è stato quello della cultura, della scuola. Egli ha profuso tutte le sue energie, le risorse, che gli provengono dalla sua carica prestigiosa di sovrintendente scolastico regionale.

A Cava, in particolare, le varie istituzioni scolastiche, gli operatori, i docenti hanno ricevuto da lui un impulso costruttivo, efficiente. Si può dire che le sue benemeritenze in quest'area dell'istruzione, tanto articolata e carente, estesa a tutta la regione, costituiscono per F. De Filippis il fiore all'occhiello.

E' scoppia ora l'emergenza ecologica. Ed ecco F. De Filippis, in prima linea, prodigarsi attraverso anche la comunità montana. Egli è l'uomo buono e gentile, che non ha mai trascurato gli interessi pubblici e privati cavaesi.

La gente gli sarà grata per non aver lasciato Cava, per aver preteso in ogni incarico p.e., in quelli di Provveditore a Campobasso, di componente la Commissione nazionale per l'edilizia scolastica, di Commissario del Consiglio per l'istituzione di Caserta e di Commissario nazionale all'ISEF, la clausola di essere a Cava a fine settimana: almeno la gente delle borgate, disseminate nella vasta e amena valle metelliana, la gente dei vicoli, dei portici, di piazza Duomo vede in lui uno spaccato della città, un esempio di come tutto può essere fatto, rimanendo sempre sopra le righe.

Nei momenti più difficili gli studenti, gli intellettuali si sono stretti attorno per essere da lui guidati e sostenuti. Egli dev'essere un incentivo: sono avvenute molte fughe nel passato remoto e recente: Cava non sa servirsi dei suoi cervelli. Se essa ora è un centro di raccolta di studiosi, se c'è proficua amicizia tra intellettuali interni ed esterni, senza l'odioso e sterile campanilismo, ciò si deve in gran parte all'eredità degli insegnanti degli apostoli cavaesi dell'istruzione: dei

Della Corte, dei Galdi, dei De Filippis e, in particolare, di Federico De Filippis senior, che dalla cattedra, nel tempio dell'aristocrazia del sapere, cioè, degli studi umanistici, ha predicato il verbo dell'antica sapienza.

La lunga premessa vuole significare la motivazione della segnalazione del nuovo ambito riconoscimento ministeriale a F. De Filippis.

Gli onori, tributati a lui nella ricorrenza del suo commiato ufficiale dalla scuola, hanno avuto una progressività (manca in questa scuola ascessionale il piedistallo cavaese): il 14 ottobre nella sede della sovrintendenza scolastica, il 26 ottobre alla Colombacciata con la partecipazione di parenti e di amici, il 26 maggio u.s. nel salone consiliare del Ministero alla Mineraria, alla presenza dell'on.le Ministro della P.I., dei Direttori generali, degli Ispettori centrali e del Provveditore agli Studi di Napoli, dott. P. Capo.

In apertura l'Ispettore Prof. Donato Moro, capo dell'ufficio di coordinamento dell'Ispettorato, ha rivolto parole lusinghiere di apprezzamento ai colleghi festeggiati usciti.

Non è mancata la parola dotta, fervida dell'Ispettore Prof. Vanella, nella sua qualità di Segretario Generale dell'Associazione Ispettori Centrali della P.I., che con la consueta incisività e chiarezza ha illustrato il significato del rito, volto a premiare coloro, che hanno dedicato i tesori dell'intel-



ligenza e del cuore per portare la scuola alla sua alta funzione sociale. La presenza del Ministro, Franca Falcucci, è stata un avvenimento eccezionale, ma anche il segno chiaro del suo plauso a chi ha svolto un impegno convinto e preciso verso la comunità a servizio della categoria scolastica.

E' stato questo il senso delle sue parole gentili di ringraziamento, di cordialità e di franchezza (insito del resto nel suo nome), rivolte anche in particolare

all'Ispettore De Filippis; è questo infine il significato nuziale, lapidario della targa-ricordo; da Lei personalmente consegnatagli:

Federico De Filippis — DE STUDII PUBLICI INSPICIENDIS PROVEHENDISQUE — OPTIME MERITO — SOALES MINERVAE — LAETI GRATULANTUR — BENE PRECANTES.

ROMAE — MCMLXXXVI.

don Fabrizio

Avvalersi, non avvalersi

In questi giorni a milioni di genitori e di studenti sono stati consegnati i moduli per la scelta dell'insegnamento a scuola della religione cattolica. L'invito è di sbarrare con una crocetta una delle due caselle: sì o no. Un semplice tratto di penna e la ricompensa di modulo entro il 7 luglio.

Molto semplice, molto chiaro, si direbbe. Provate a dirlo ai genitori interessati alla questione. Avrete per risposta imprecazioni sommate a preoccupazioni. L'atteggiamento prevalente è

infatti di confusione, di dubbio e di timore su quel che verrà riservato al proprio figlio. Il tutto aggravato dall'assenza di una corretta informazione sulla nuova normativa a opera dell'autorità scolastica.

Una scelta di responsabilità (perché tale è, da qualsiasi parte ci si collochi) si traduce così in un gran piacere, disonorevole per lo stato, gravoso per i genitori, fastidioso per gli studenti più grandi.

Qualunque possa essere alla fine la scelta, se quella di avvalersi o quella di non avvalersi dell'insegnamento della religione, si tratta di una scelta al buio.

Chi, per convinzione o per evitare fastidi, sbarrava la casella del sì, non è in grado di sapere che cosa verrà insegnato, e in quale modo e da chi, durante le ore (scuola materna compresa) riservate alla religione cattolica. La scelta di «avvalersi» costituisce nulla più che una professione di fede.

Ovviamente peggiore è la condizione di chi opta per il no. La scuola dissuade in mille modi. Non circola mezza idea su cosa potranno fare i bambini e i ragazzi nelle due ore alternative. Vengono prospettate soluzioni umilianti di parcheggio. In parecchie scuole, in parecchie zone, il rischio dell'emarginazione è, più

che paventato, preannunciato.

E se ci si rifiutasse di rispondere? Impossibile, viene risposto. Invece si tratta di una scelta sostenibilissima, dal punto di vista giuridico e costituzionale. Ma nessuno sa dire che cosa potrà succedere a chi dovesse praticare questa obiezione di coscienza.

Senza parlare, infine, degli studenti ultraquattordicenni, ancora in attesa di una leggina che riservi loro il diritto di operare la scelta senza chiedere il permesso ai genitori.

Una situazione che, se sol se il senso di responsabilità pubblica prevalesse sugli interessi di parte, dovrebbe portare a decidere una moratoria di almeno un anno scolastico sull'intera vicenda.

A. Alfonso Marotta

Relax di Carlo Marino

1) Perché le partite di calcio non si giocano nel giorno di Pasqua? Primo perché i giocatori non gradiscono le marcatore ad uovo, secondo per non avere ... brutte sorprese.

2) Il passaggio di tutti i giorni per il corso di Cava. E' il caso di dire... "Scarpe diem".

3) Per accelerare le procedure nei concorsi statali la maggior parte delle prove di esame saranno a carattere attitudinale. Si rischia però di far venire a ciascuno dei candidati il mal di ... test!

4) Nel leggere una notizia su un giornale nel mese di marzo l'ho interpretata così: «Per il condono edilizio in Sicilia il governo scende a ... Patti (provincia di Messina)».

5) La Cee aprì un'inchiesta tempo fa per il vino al melano. Si volle interrogare addirittura il succo d'

manifestazione gli auguri e le benedizioni del Capo dello Stato Francesco Cossiga e del Prefetto di Salerno dott. Nestore Fasano.

La Presidente dell'IRIDE, prof. Ernesta Alfano, ha rivolto ai presenti il suo benvenuto ed ha espresso il compiacimento delle Giurie e suo personale ai numerosi Artisti e Poeti che con slancio ed entusiasmo hanno partecipato alle diverse Sezioni del Concorso.

Ha, quindi, evidenziato l'ottimo livello delle opere vincitrici o segnalate, al di là dei punteggi e dei premi assegnati dai singoli componenti delle Commissioni.

Dopo l'esecuzione di un brano musicale, ha avuto luogo la Premiazione degli Artisti partecipanti al Concorso.

La GIURIA del Premio di Poesia e Narrativa, composta da Ernestina Bovone-Rampi, poetessa e saggista; Arturo Esposito, poeta; Emanuele Occhipinti, poeta e scrittore; Gianni Rescigno, poeta e scrittore, ha assegnato i Premi secondo la seguente graduatoria:

Poesia in Lingua Italiana:
Primo Premio Assoluto — MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA — alla Poetessa Ada De Giudici, Liscia da Molfetta (Ba).

Secondo premio a Maria Teresa Kindjarsky D'Amato
Terzo Premio ex aequo a Maria Alfonsina Accarino e Jolanda Nicotri.

Quarto Premio a Tilde Ciardo Feola da Salerno, Giuseppe Vetromile da Napoli, Pietro Califano da Nocera e Sandra Eufrosini da Arezzo.

Al quinto posto si sono classificati:
Antonio Basile da Napoli,

Giuseppina Lamberci da Cava, Antonio Armentano da Cava, Enrico Mingola da Cava, Francesco Tucci da Nocera inf., Gaetano Fusco da Benevento, Antonio Iorio da Foggia, Maria Priore da Altamura, Maria Terzuzzi da Benevento, Rigli Mario da Arezzo.

Diplomi di Segnalazione e Medaglie IRIDE a Lina Celentano da Nocera Infer., Camillo Mazzella (Sa), Luigi Bovio (Roma), Enzo Sonato (Ve), Vincenzo Rotonolo (Pa), Emilio Mariani (Av), Angelo Gelormini - Sa Aldo Fornari (Al), Anna Di Cesare (Caserta), Iannucelli Carlo (Caserta), Maurizio Siepi (Cava), Emma Carattera (Ce), Maria Parisi Postiglione (Sa), Antonella Zito (Cava), Carla Castaldo (Napoli), Raffaele Izzo (Montesano), Annamaria Violante (Cava), Bertolone Carmelo (Me), Falconi Filippo (Ri), Riboni Serratore Aida (Pe).

Diploma di partecipazione a Diana Dello Buono, Sergio Passannanti, Antonietta Venditti, Antonio Romanelli, Salvatore Santaniello, Franco Corbisiero e Valeria Nastro.

Poesia in vernacolo
Primo Premio assoluto a Renato Cerbasi da Sapri.

Secondo Premio a Vincenzo Porfido da Napoli.

Terzo Premio ex aequo a Giovanni Jovine (Cava) e Luciano Somma (Napoli).

Quarto Premio ex aequo a Vito Luigi (Sa), Leo Finamore (Na), Enzo Sonato (Ve).

Quinto Premio ex aequo a Riboni Serratore Aida e Mariani Emilio e Maria Parisi.

Secono: Luigi Bovio (Roma), Catello Coppola (Me), Frasci Antonio (Sa) e Silvia Santillo (Sa).

Narrativa
Primo Premio a Pasquale Carelli da Celle di Bulgeria.

Secondo Premio a Lupezzini Franco (Pisa).

Terzo Premio a Germana Carenzi da Nocera Inf.

Quarto Premio a Enzo Sonato (Ve).

Secono: Luigi Giuria (Lamezia Terme), Sabrina Giuca (Roma), Carla D'Alessandro (Nocera Inf.), Antonio Corniola (Mauri).

La GIURIA per Pittura e Scultura, composta da Cecilia Coppola, Umberto Borsacchi, Alida di Silva e Gerardo Jovino, ha così assegnato i premi:

Pittura estemporanea
Primo Premio ad Antonio Aprea (Cava).

Secondo Premio ex aequo a Rosalbo Bortone e Giovanni Agliardi (Sa).

Terzo Premio ad Antonio Todisco da Foggia.

Quarto ex aequo a Biagio Pepe (Sa) e Raffaele Picarella (Siano).

Segnalato: Domenico Bal-di da Cava.

Pittura a tema libero

Primo Premio ad Alfredo Corinaldesi.

Secondo Premio a Franco Corinaldesi.

Terzo Premio ex aequo ad Aurelio Fabbricatore (Nocera Sup.) e Adolfo Corinaldesi (Cava de' Tirreni).

Quarto Premio ex aequo: Maria Mettieri Celli (Sapri), Maria Parisi (Sa), Annunziata Friozi (Ce), Anna Salzano (Cava).

Quinto Premio ex aequo: Franco Tucci (Nocera Inf.), Felice Alfano (Na), Celamare Lucia (Na), Labriola Antonio (Na), Annamaria Russo (Cava), Camilla Grasso (Sa), Stella Calenda (Sa).

Segnalati: Pasquale Valse (Sa), Raffaele Picarella (Siano), Giovanni Agliardi (Sa), Antonio Todisco (Foggia), Benito Falce (Casaleto Sp.), Gennaro Panariello (Na), Luigi Prete Nastro (Nocera Inf.), Anna Russo (Pagan).

Grafica
Primo Premio a Michelangelo Gregorio (Vietri s/m).

Secondo Premio a Maria Pellegrino (Sa), Terzo Premio a Nicola Paone (Na).

Secono a pari merito: Raffaele Izzo, (Montesano), Angelo Gelormini (Sa), Rosa Salzano (Cava), Donato Ricciardi (Sa), Enzo Valse (Sa), Vito Annamaria (Cava), Domenico Denomico (Cava).

Scultura
Premiati: Paolo De Luca (Camerota), Pasquale Masullo (Cava), Gino Monteleone (Bosco Tre Case) e Antonio Rosano (Angr).

Nel corso della Manifestazione la Presidente Ernesta Alfano, a nome del Consiglio Direttivo de l'IRIDE, ha offerto al Comm. dott. Federico De Filippis, alto funzionario del Ministero della P. I., una targa d'argento quale riconoscimento per la «lunga attività svolta nel mondo della scuola con dedizione ed incrollabile fede nei valori immortali dello spirito».

Il dott. De Filippis ha ringraziato esprimendo la sua ammirazione per tutte le iniziative che l'IRIDE svolge nel campo dell'Arte e della Cultura.

Durante la premiazione, il Gruppo musicale FOLK, composto dai musicisti dilettanti Maria Elia, Piero Di Napoli, Gaetano Lupi e Vincenzo Pagano, ha magistralmente eseguito musiche e canti del folklore campano, suscitando l'entusiasmo e serocriti applausi da parte di tutti gli intervenuti.

Le poesie premiate sono state lette con grande professionalità e stile dalla prof. Elisabetta Coppola.

Molto gradita la presenza del dott. Francesco Aita, Sindaco di Sapri che simpateticamente ha consegnato al continua in V pag.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonate al n. 466336

Maria Alfonsina Accarino

PUBBLICAZIONI "I Borghi del Cilento,,

UN "VIAGGIO,, TRA I RICORDI

In ogni pagina del libro uno squarcio di vita del passato
Oltre sessanta i Comuni trattati

« Il Cilento oggi appare di particolare interesse non solo per i meravigliosi paesaggi, per il mare pulito, per la genuina ospitalità e per le efficienti strutture uristiche ma anche per la rinascita culturale, avallata da numerosi scavi archeologici e soprattutto dalla riscoperta di un'arte popolare... » (Premessa al vol.).

I Borghi del Cilento, un testo atteso da anni: completa il lavoro svolto dal C.I.R.I. (Cilento Ricerche). Questa volume offre al turista, all'appassionato, al curioso quanto rimane dell'antica civiltà dei paesi cilentani: testimonianze ed immagini fotografiche (più di cento) fanno rivivere quei momenti che ne hanno segnato la vita e che sotto certi aspetti sono ancora validi o sotto forma di ricordi o come folklore nelle festività o nelle fiere.

E' un "viaggio" oltre il tempo, se vogliamo. In ogni

fascia costiera, da Piaggine a Sacco nell'entroterra.

« I Borghi del Cilento » è il naturale sviluppo di un precedente volume, « Viaggio nel Cilento » (1984); trattava i singoli paesi cercando di risalire alle loro origini e spiegando l'etimologia dei toponimi, mentre questa nuova pubblicazione, pur servendosi della stessa metodologia (acquisizione diretta della Tradizione orale e notizie storiche), presenta quattro itinerari (Cilento storico, il Calore, Cilento interno e Basso Cilento) attraverso gli usi e i costumi, le leggende, le fiere, le festività, le sagre, la gastronomia e i personaggi: tutti momenti, questi, puntualizzati e presentati all'attenzione del turista, dello studente in quanto costitui-

scono parte non secondaria della storia di questa terra.

Per portare a compimento questa loro non lieve fatica i componenti del C.I.R.I. si sono avvalsi della preziosa collaborazione di molte autorità, istituzioni ed enti. Ed hanno altresì intervistato centinaia di persone di vari ceti sociali...

Ai giovani del Centro di Cultura Storica Cilentana e Tradizioni Popolari - Cilento Ricerche - (fondato nel 1982 ad Aciaroli) si devono anche altre non meno interessanti pubblicazioni e quanto prima ci daranno ancora altra possibilità di leggerli.

(Da « Cronache Cilentane » - Elaborazione di APIR)

S. Marco di Castellabate

Nota di APIR

"PREMIO EUROPA" PER GIOVANI PIANISTI

E' la seconda edizione che si terrà dal 7 all'11 agosto nella Sala dei Congressi del My Home College - Le modalità e le finalità del CONCORSO

Dopo il successo ariso alla edizione dell'anno scorso l'Associazione d'Europa del Cilento, di cui ne è solerte presidente don Peppino Passarelli, con gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e con il patrocinio del Comune di Castellabate, BANDISCE il Secondo Concorso Nazionale per Giovani Pianisti « Premio Europa ».

Si terrà nella spumosa Sala dei Congressi del « My Home College » dal 7 all'11 agosto. Le modalità del Premio ci sono state illustrate da don Passarelli durante un incontro avvenuto in uno dei meravigliosi saloni della Casa d'Europa che, su questa sponda del Golfo di Salerno, in un suggestivo scenario, innalza il suo vessillo di luce e di fede.

Il Concorso, come il precedente, è riservato ai giovani di ambo i sessi di nazionalità italiana e straniera, residenti in Italia, che non hanno superato il 25mo anno di età. La domanda, in carta semplice, dovrà essere corredata dal certificato di nascita, di cittadinanza italiana, di residenza (per gli stranieri), di fotografia autenticata, di fotocopia della ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di iscrizione, fissata in L. 50.000.

Detta domanda - prosegue l'interpellato - dovrà pervenire alla Segreteria del Concorso presso la Casa d'Europa - via Torretta 18. S. Marco di Castellabate - n. d. c., entro e non oltre il 31 luglio prossimo.

Quali premi verranno assegnati? « Al primo un milione e 500 mila lire con diploma di merito e medaglia d'oro; al secondo 750 mila lire con diploma di merito; al terzo L. 500.000 con diploma di

merito. Va sottolineato che per gli altri concorrenti si avrà una particolare attenzione.

— Quali le finalità del concorso?

« Le finalità tendono alla musicale nel suo più alto promozione della cultura valore, all' incoraggiamento e sostegno per i giovani pianisti spianando loro la strada del concertistico, al contributo ed impulso alla co-

noscenza storico-culturale e paesaggistica in tutta l'area del Cilento a livello di turismo.

Noi riteniamo, oltretutto, questo CONCORSO come un messaggio beneaugurante per un futuro denso di buone prospettive e per la Casa d'Europa del Cilento - alla quale si deve già molto, per quanto ha fatto finora - e da del concertistico, al contributo ed impulso alla co-

per i partecipanti, ai quali sono affidati le voci di coloro che della musica classica furono degli stupendi interpreti.

Come l'anno scorso saremo ad applaudire queste giovani promesse di un'Arte immortale, di un'Arte che vive e palpita sui sentieri del tempo per ridarci il fascino del passato, per tenerci vicini ai grandi e celebri compositori.

PICCOLA POSTA DA S. MARCO DI CASTELLABATE

di GIPA

Benvenuto

E' per il nostro concittadino Antonio Giannella, giunto qui a S. Marco da San Paolo del Brasile per rivedere le persone a lui più care, la mamma e il fratello Marco (l'operaio sacerdote), i parenti e gli amici.

L'ultima sua vacanza su questa sponda del Cilento risale al 1975.

Ad Antonio oltre il nostro cordiale benvenuto gli auguriamo per un sereno riposo. Ripartirà quanto prima e noi gli affidiamo i saluti più affettuosi, da trasmettere a tutti i cilentani residenti nella meravigliosa città paulista.

Recita Gli alunni della Seconda E della Scuola Media Statale di S. Marco si sono ancora una volta tramutati in attori in erba portando alla ribalta la commedia in tre atti di Eduardo De Filippo « Le voci di dentro ».

Intervento di autorità e personalità nonché di un folto pubblico. Applausi a scena aperta e al calor del sipario per questi magnifici ragazzi e ragazze in veste di interpreti dei classici personaggi dillippani.

Sono stati, davvero, tutti bravi nei rispettivi ruoli. Un "tocco" di maggiore approvazione all'ambiente in cui la commedia vive e si sviluppa è stato dato da una indovinatissima scenografia.

Il saluto alle autorità presenti è stato posto da Massimo Piccirilli e da Mariella Pagano.

Pubblicazioni Poi caratteri della Marigraf di S. Maria di Castellabate è stato pubblicato il quinto vol. della collana Immagini del poeta Giuseppe Ripa. Titolo di questa nuova raccolta di "Irriche" FRAMMENTI DI LUCE.

Si avvale di una presentazione del critico d'arte prof. Sandro Paparatti di Roma e di un giudizio dello storico grafico napoletano prof. Gaetano d'Ajello. In copertina uno stupendo grafico del nostro pittore marinese Giovanni Di Biasi.

A Giuseppe Ripa, nostro

validissimo collaboratore dal Cilento, le nostre felicitazioni e tanti tanti auguri perché possa continuare brillantemente il suo dialogo con le Muse.

Culla

La casa del nostro amico Marco Lo Schiavo e della sua gentile consorte, signora Cinzia Perrotti, è stata allietata dai gioiosi vagiti di un amore di bimbo, che da oggi verrà a tenere gaia compagnia alla sorellina Antonella. Nella vita porterà il nome di LUCA.

Ai felici genitori e ai nonni i nostri più vivi saltegramenti; al neonato e ad Antonella gli auguri per un cammino sempre baciato dal sole.

Lutto

Munita dai conforti religiosi si è spenta all'età di 69 anni la signora Adele CUNTO ved. Marrone.

La sua dipartita ha suscitato unanime rimpianto nella nostra marina. Fu sposa e donna esemplare. Di sé lascia retaggi d'amore ed esempi luminosi.

Ai suoi cari rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

Da "La Rivolta del Cilento,, (1964)

L'ALBERO DELLA CONDANNA

Propongo all'attenzione dei nostri lettori un articolo pubblicato sul giornale "LA RIVOLTA DEL CILENTO,, ben 22 anni fa. Sarebbe molto facile far notare la freschezza e l'attualità che dopo 22 anni l'articolo ancora conserva! Ma altra è la mia intenzione: se fra i lettori di oggi c'è qualcuno che ricordi di aver letto nel '64 quest'articolo provi a soffermarsi sulle sensazioni percepite allora e su quelle percepite ora

Di questo viaggio lungo le plaghe cilentane serberemo un amaro ricordo: ovunque ci siamo fermati per intervistare o questo o quel cittadino abbiamo sempre registrato le solite lamentele, i soliti atti di accusa contro i cosiddetti snocchieristi della rinascita (in parole) del Cilento.

Per questi "venditori" di promesse non possono esserci frasi di scuse o di perdono: il tribunale de LA RIVOLTA DEL CILENTO li addita e li accusa perché le ombre che oggi cavalcano sul confine nostro sono prove inconfutabili per una sentenza di colpevolezza, per "inchiodarli" alle proprie responsabilità.

Ma dobbiamo pure ammettere che una parte di colpa va attribuita agli stessi cilentani che, con irrisoria facilità, posero le redini del loro «carro» in mani a gente solo avida di ... potere; tanto perché non si è mai soverchiamente badato che ad un interesse di parte!

Perciò tu cilentino non chiedi di chi sia il corpo penzolante dall'albero eretto nel cuore del Cilento ... quell'«impiccato» potresti essere tu stesso che nulla ostanti, nulla facessi per far rinverdire la tua terra ...

Questa «visione» dovrebbe scuoterti, farti capire molte cose; il tempo è il tuo alleato ... quindi sei ancora in corsa per cancellare gli errori del passato e, con coscienza, guardare il futuro.

Rifletti prima di scondere dei «favori» a Tizio e Caio, chiedi dei consigli a dei veri amici ... tutto potrebbe mutare. Mutare la tua vita e la vita della tua terra.

BASTA CON LE MEDITAZIONI

Non ci sono meditazioni da fare. Il Cilento ha bisogno di molto ossigeno per vivere, ha bisogno di uomini di azione, di uomini capaci di far valere ogni diritto, di far ascoltare la voce della giustizia, per un domani di sole, al di là dei confini di questo meraviglioso suolo. Scuotere dal letargo le autorità maggiori, una buona volta per sempre; questo è il difficile problema che bisogna innanzitutto affrontare per indurre uno spiraglio di speranza sul cammino del Cilento.

Le preghiere, noi, l'abbiamo rivolte ieri ora passiamo al processo. L'albero della condanna è ben piantato e potrà reggere il peso più di un corpo ... E gli avvoltoi (forse) passando non scenderanno sugli scondannati perché loro fu loro «avvolto» prima di loro ... Pensarono a se stessi ignorando i problemi che, disidero di realizzare, ignorando tutti coloro che, con il suffragio, li portò alla conquista di una poltrona. Tra poco vedremo questi

signori ancora in lizza: al loro fianco ci saranno dei nuovi aspiranti. Lo «spettacolo» si rinnova, ma vorremmo che esso, per il Cilento, non si tramutasse, come ai precedenti, in farsa.

Perché ci, non accada si fa affidamento sulla maturità dei cilentani, vecchi e giovani.

ELIMINARE IL "BANDITORE" SERVILE

Solo avendo un quadro nettamente nitido dinanzi al proprio sguardo è possibile evitare il completo «salto nel buio»: un nuovo errore, ecco, costituirebbe la fine di ogni anelito di progresso. Perché ciò non debba avvenire bisogna eliminare il «banditore» servile, bisogna avere la forza di essere arbitro assoluto delle proprie facoltà, rispondere come si conviene a chi tende carpire ancora la buona fede del povero cittadino.

Il Cilento per uscire da questo vicolo cieco, definitivamente, non ha altra scelta se non quella di correre ai ripari ... affidandosi ai ricordi di una epoca in cui i suoi figli combattevano col sorriso sulle labbra, sfidando la morte.

Fiori d'arancio in un clima di fiaba

Nella Chiesa dei Gesuiti in Venezia il matrimonio tra MAURIZIO d'AJELLO ed ADELAIDE ZUCCATO

In un radioso mattino di giugno, tra il mistico silenzio della chiesa dei Gesuiti in Venezia, il nostro carissimo e stimato concittadino dott. Maurizio d'Ajello, figliuolo dello storiografo prof. Gaetano e della N. D. signora Elisabetta del Bagno, hanno coronato il loro bel sogno d'amore: ebbe il primo palpito in terra greca e poi meravigliosamente baciato dal sole di S. Marco di Castellabate e di Napoli.

Ad unire questi due giovani cuori nel sacro vincolo del matrimonio è stato il M. R. Padre Mons. Mario Daltin; per la eletta e simpatica coppia ha avuto levate e vibranti parole beneaugurali.

Testimoni per lo sposo, l'ing. Fabio d'Ajello e il dott. Pietro Nicodemo; per la

Nastro Rosa

Nel «giardino d'amore» dei coniugi Luigi Iavazzi e della signora prof.ssa Donatella D'Agosti è sbocciato un altro bellissimo «fiore»: è nata Maria Giovanna.

Eulante ne dà la lieta notizia la sorellina Gabriella. Ai felici genitori e ai nonni i nostri vivi saltegramenti; alla neonata e a Gabriella gli auguri per giorni sempre sereni, fecondi.

Leggete "IL PUNGOLO,,

do la morte, per scacciare lontano l'oppressore.

Soltanto il riaccendersi di un sacro fuoco potrebbe far cadere l'albero da noi eretto e al suo posto far nascere un bel fiore, un fiore che starebbe ad indicare un'era nuova per tutti, un fiore che unirebbe, in un unico intento, i cilentani restati in «spatria» e quelli che tornerebbero da terre straniere.

—O

Fa molto male leggere che le condizioni del Cilento sono misere, che qui va spegnendosi, lentamente, la fiammella della fede; il «dramma» del Cilento, come si vede, non è solo sentito da noi ma anche da altri scrittori ...

Intorno a questo vecchio ed epico «signore», girano gli sguardi pietosi di chi (realmente) non sa a fondo la causa di questo disfacimento economico e sociale.

Il «canto» delle sorgenti non si ode più: le fontane non inaridiscono! Rimane, quale unico conforto, la speranza di un'alba arricchita dalle teorie delle nuove leve.

I passati impeti di amore e di devozione verso l'altro suolo natio dovrebbero co-

stituire per la generazione futura l'esempio più bello onde far tornare il sole su queste buie lande ...

Giuseppe Ripa

Ed in un meriggio di primavera dalle rive del fiume di sacre memorie, l'«Alento», affidai al ... vento un inno poetico.

Titolo della "lirica":

ACQUERELLO CILENTO.

Nastri di sabbia insenature stupende scogliere in mitico silenzio promontori «giganti di pietra»

monti superbi in eterna sfidato da col cielo

colli pavesati di verde marine lucenti paesini antichi torri d'un tempo eroico vestigia gloriose campi or brulli or rigogliosi

pinete come ombrelli scivolanti verso il mare, come donne disiose d'amore ecco l'acquello reale di cui godi ogni giorno ... ecco il Cilento

in una cartolina del cuore. Scintille di speranza è la sua gente.

nezia per involarsi verso altri lidi in luna di miele: mette, la solatia Sicilia e le Maldivie.

E sul traghetto «Clodia» che andava verso l'Isola, Maurizio ed Adelaide, per uno strano gioco del destino, dovevano scrivere una pagina quanto mai bella ed umana del loro iniziale viaggio di nozze. Una dannata alle soglie del parto e pertanto urgeva l'intervento di un ostetrico. Il dott. d'Ajello, ginecologo alla Prima Clinica di ostetricia dell'Università di Napoli, e la sua compagna offrivano la loro opera e poco dopo i gioiosi vagiti di una bimba rallegravano i passeggeri; alla neonata, in segno di riconoscimento e di gratitudine al bravissimo dott. Maurizio, veniva imposto il nome di Maurizio.

Agli sposi «Il Pungolo» formula fervidi auguri di perenne felicità.

Gipa

VECCHIE FORNACI SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Bellosguardo: tra Paganesimo e Cristianesimo.....

di Giuseppe Albanese

Coloro che in questa lunga estate hanno avuto la ventura di attraversare la piana del Sele e sono andati oltre, attraversando Roccasecca, passando poi per il bivio di Castel S. Lorenzo, Aquara, Roscigno, percorrendo ancora dei chilometri, attraverso strade provinciali, tortuose, ma anche poco trafficate, si saranno trovati a visitare un paese: Bellosguardo, certamente tra i più stupendi della contrada, situato su di un'amenissima collina, già, pare, luogo prescelto, agli inizi del secondo millennio dell'era cristiana, da una comunità di religiosi, per le loro meditazioni e le loro preghiere, consapevoli che la felice situazione geografica li facesse sentire più vicini al Signore Iddio che dall'alto potesse ascoltare prima e più fervide le loro preghiere recitate tra un silenzio sterminato e quasi senza fine.

Il forestiero che da solo tentasse incamminarsi per le strade di Bellosguardo, conoscerebbe anche nel corso di un'intera giornata ben poco del paese che si accinge a visitare e se non ha la possibilità di contare sull'appoggio di qualche studioso di storia locale, che ha approfondito la materia ed al quale piaccia discutere dei problemi sociali del Paese, rischia di tornarsene alla redazione del giornale al quale si onora di collaborare senza notizie utili o nuove che possano interessare quei lettori curiosi di conoscere cose e fatti delle tradizioni locali.

Ma in questa nostra epoca successiva alla seconda rivoluzione industriale, in questa epoca dei Mini e dei Mass Media, dei Mezzi audiovisivi, fra l'altro comuni e penetrati in tutte le abitazioni di Bellosguardo che ha anche il vanto di gestire Scuole di primo grado. L'entusiasta cronista, del paese che sta per visitare, dirà certamente che stando così le cose anche a livello locale, Bellosguardo non costituisce altro, sotto l'aspetto ambientale e di senso civico dei suoi abitanti, che un prolungamento della Salerno capoluogo di provincia.

Difatti a Bellosguardo, sono rappresentate tutte le categorie sociali: contadini in proprio, più vicini ai benestanti ed ai « beati possidenti » del tempo che fu, che alla condizione dei lavoratori subordinati, lavoratori ed artigiani di ogni genere, una classe intellettuale più dotata, quella dei professori di pochi professionisti e di tanti altri che esercitano una libera professione ma che a Bellosguardo hanno stabile residenza o vi si recano tanto spesso, da sentirsi cittadini effettivi del paese e residenti con tutte le carte in regola.

Per conoscere Bellosguardo e non solo topograficamente, è necessario passeggiare o sostare per le sue vie e viuzze, magari, come

dicevamo, in compagnia di un compaesano che conosca la storia locale, anche se appresa in modo orale e tramandata per generazioni; ma l'attento cronista, se non sprovveduto può farsi aiutare dal suo occhio perspicace, dal suo spirito di osservazione, dalla sua volontà critica di riferire dell'aspetto che sta per visitare, su quanto, di meglio esso ha in bell'evidenza e può costituire materia di attrazione per i futuri visitatori in veste turistica.

Quattro bar arricchiscono il paese, ritrovo abituale per chi, in questa stupenda stagione vuol sedere all'aperto e respirare a pieni polmoni, un'ampia piazza, nel punto più elevato del paese, lo qualifica e gli fa assumere l'aspetto di una di quelle cittadine medioevali ove i traffici cittadini si dipanavano entro le mura, localizzati in un semicerchio che ospitava le fiere locali o il mercato abitualmente ricorrente nel corso del quale si incontravano mercanti, venditori d'ogni estrazione, sensali, cittadini alla ricerca di quanto potesse loro servire, per le necessità dei lavori dei campi e della loro patriarcale famiglia.

Tra le molte festività che sono annoverate nel paese, una tra le più importanti è senza dubbio quella di S. Giuseppe, festeggiato nel pieno del periodo estivo, quasi rappresentasse il più Zenit (20 Luglio) ed anche in quel periodo di maggiore raccolto con una pubblica cerimonia a dir poco commovente ed altamente rievocativa e dal lato dell'antropologia culturale molto significativa e di grande valore nella storia delle tradizioni popolari, per lo meno come sua origine nel tempo.

Difatti nel giorno suindicato, la sacra statua del Santo che dal giorno 19 marzo se ne è stata, nella chiesetta situata giù al paese, accanto al locale cimitero, al limite tra le distese dei campi ed i confini naturali di Bellosguardo, quasi a voler custodire e proteggere il raccolto dei campi da siccità, calamità naturali e devastazioni d'ogni genere, accompagnata a quella della Madonna, viene portata a spalla dai Fedeli in paese tra canti ed

inni religiosi di quasi tutti i cattolici della contrada come per una celebrazione di un rito pagano e cristiano assieme, che si ripete nel tempo forse nei secoli.

Si intravede nella sacra cerimonia un inno di ringraziamento al Santo materializzato dalla incontenibile gioia degli stessi agricoltori che per intercessione del Santo, non più falegname, si sono visti salvare dalla rovina patrimoniale ed economica della propria famiglia in conseguenza di una paventata siccità che forse o non forse, molti decenni addietro, ebbe a rovinare, proprio qui nel paese il raccolto in modo irrimediabile.

La festività, ad onor del vero, come intreccio tra sacro e profano, ed osmosi tra mondo pagano e cristiano, fa tornare alla mente tante altre festività, qui nel Meridione d'Italia che appunto

sorte come festività pagane, si sono trasformate col tempo in festività religiose e cristiane, ma che pur oggi, tradiscono la loro origine lontana e precristiana nelle loro manifestazioni esteriori e più appariscenti, sino a dedurre che la tradizione cristiana più recente non è riuscita a scalzare o soppiantare quella pagana che perdura nel tempo come nella coscienza popolare.

E forse non a caso si usa dire, da queste parti che di S. Giuseppe, come festività estiva e concomitante con il raccolto, per lo meno nelle nostre contrade ce n'è una sola ed è quella che si festeggia appunto a Bellosguardo inconfondibile per la sua origine, e che a parere di alcuni si perde nella notte dei tempi, ma che rimane pur sempre un intreccio tra rito pagano e cristiano assieme.

Giuseppe ALBANESE

... terra del rimorso?

Per i giovani di questo stupendo paese l'è dura ed il loro pane quotidiano è forse più amaro di quello di tanti altri giovani che vanno vivendo la emarginante condizione dei senza lavoro, in questa nostra società di « labirinto senza uomini ». Senza allarmismi, senza enfasi fuori luogo e soprattutto senza generalizzazioni, abbiamo motivo di credere che in paesi come Bellosguardo, dove dell'imperante mondo tecnologico ed informatico si avverte l'eco lontana, anche se fragorosa e rivoluzionaria, il salto di qualità dei giovani nel mondo del lavoro, già così tanto saturo, diventa sempre più problematico sia per il congenito isolamento del paese, lontano dalle grandi vie di comunicazione sia per la carenza di informazione al riguardo ed ultimo e non ultimo la scarsa disponibilità di mezzi economici delle famiglie residenti.

Ed i giovani del paese, possiamo ben dire, vanno dibattendosi tra il morso del la tarantola che li coglie appunto a studi ultimati e li spinge ai limiti del ballo di S. Vito per un posto stabile o precario che sia, quando siano disposti ad intraprendere il cammino della speranza ed il successivo ritorno sopravvenuto, magari, dopo anni o decenni, dopo aver dovuto abbandonare la propria terra nata predella per lo stesso della devastazione e dell'incultura.

Perciò in omaggio alla espressione del De Martino usata per le terre delle Puglie, possiamo, per Bellosguardo e molti paesi del Sud; ben parlare di eterna

del ri-morso, vale a dire di terra che morda prima e rimorde, nel tempo, una seconda volta.

Oggi che va prendendo piede una rivalutazione delle aree interne e che funzionano dei Ministeri di grado primo, ormai in quiescenza, riscoprono con fervore di iniziative le loro terre d'origine, alla ricerca di quanto c'è ancora di sano nella società e di genuino, possiamo dire che molti giovani del posto vedrebbero bene una sistemazione anche se precaria, nella loro terra d'origine, non disposti, come sono, a rinunciare ai vantaggi della civiltà contadina che offrono queste aree interne, per non dire che molte volte da proprietari, attenderebbero alla cura e guida dei loro poderi, mai, da decenni, così tanto abbandonati a se stessi.

Insomma una localizzazione dei posti di lavoro sia nel settore terziario, attraverso il decentramento di Uffici centrali o regionali, onde evitare i viaggi a vuoto dei cittadini di questo o questi paesi per informazioni agli sportelli degli Uffici di cui trattasi, sia nel settore primario attraverso la meccanizzazione agricola, sia nel settore secondario attraverso la localizzazione di industrie e cooperative di trasformazione e vendita dei prodotti agricoli al fine di evitare che la nostra terra venga chiamata, appunto, terra nata che morda e ri-morde nel tempo.

Ma per quanto esposto ci si appella alle autorità locali, competenti, con alla testa i politici e gli amministratori che intendono, sul serio, perseguire il bene ed il decollo della loro terra e soddisfare, così facendo, le aspirazioni dei loro ansiosi amministratori, giovani e meno giovani che siano.

Giuseppe ALBANESE

M O S C O N I

NOZZE TODISCO - MAGNONE



Nella Chiesa di S. Giuseppe al Trionfale in Roma, nel corso di una solenne cerimonia, alla presenza di numerosi parenti ed amici, l'amico Antonio Todisco figliuolo diletto dei coniugi sig. Mario e sig.ra Luisa, solerte dipendente del Ministero degli Esteri ha sposato la graziosa e giovanissima Sabrina Magnone.

Al rito religioso ha fatto seguito un cordiale trattenimento in un albergo della Capitale al termine del quale gli sposi vivamente festeggiati dai numerosi intervenuti sono partiti per la tradizionale luna di miele. Agli sposi felici e ai loro genitori le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

PROMOZIONE

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Tenente della Guardia di Finanza Lambiase Antonio, nostro conterraneo della frazione S. Lucia, in servizio presso il Nucleo di Polizia Tributaria di Trento, è stato promosso al grado di Capitano.

Al piacere della meritata promozione aggiungiamo l'immenso dispiacere di non aver potuto partecipare anche alla gioia del padre, il quale, da un male incurabile, fu strappato all'affetto dei suoi cari circa 8 mesi or sono, quando era ancora nel pieno vigore delle Sue energie.

Siamo certi che il caro Raffaele — che ricordiamo sempre con tanta simpatia perché ci sentivamo legati da indissolubili vincoli di cordiale e fraterna amicizia — avrebbe appreso la notizia della terza stellata addirittura con commozione, perché nutriva un morbosissimo affetto per il neo Capitano, del quale si sentiva tanto orgoglioso.

Al bravo ufficiale delle gloriose fiamme gialle auguriamo buon lavoro, sperando che al più presto possibile ci procuri il piacere di poter annunziare su queste colonne una nuova promozione.

M. B.

Nozze più laurea

Da questa tribuna di vita cittadina giungano gli auguri più affettuosi alla giovane coppia Felice Cavaliere e Bernadette Scapolliello che il 24 maggio scorso hanno contratto e festeggiato le nozze nella suggestione della costiera e tra le raffinatezze dell'Hotel Cappuccini di Amalfi.

E' con grande piacere e, perché no, ammirazione, che si rende noto anche il successo conseguito dallo sposo soltanto sei giorni dopo il matrimonio, quando nella Università di Salerno, rettore il prof. esimio Achille Mango, egli si è laureato in lettere con il 110, la lode e la menzione di onore.

Congratulazioni, dunque, al neo-laureato e ai suoi familiari.

Questa la tesi, in Storia della musica: « Dalla canzonza da sonar alla sonata classica ». Si tratta, perciò, di un argomento squisitamente specialistico, che soltanto uno studioso di belle lettere che fosse anche musicista poteva svolgere.

Felice Cavaliere, ben conosciuto dal pubblico casavese per i tanti concerti nei quali si è esibito e che vanno a completare la giovane ma nutrita carriera concertistica, si è diplomato presso il Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, ha seguito un corso di perfezionamento a Roma con Guido Agosti, ha vinto una borsa di studio che gli consentì una esperienza di studio anche in Spagna, ha tenuto, in qualità di docen-

te, a Roma, un corso sull'« analisi della forma sonata » che ripeterà ad Aosta. La brillante laurea coronata una attenta vita di studio così come il matrimonio ha coronato una affettuosa e lunga attesa.

A Felice e a Bernadette gli auguri più cari. Anche da parte della gente di piazza S. Francesco, che forse non possiede le capacità sottili di letterati e musicologi, ma certamente possiede quell'istinto genuino atto ad apprezzare le persone che valgono e la buona musica. La gente di piazza S. Francesco infatti, ha costituito la prima platea per Felice Cavaliere che sin da ragazzo ha dato voce all'organo della Basilica dell'Olmio. C'è ancora un vivo sentimento di comunità, tra questa gente che vive nel più antico centro cittadino, e il calore della comunità si avvertiva, nel giorno delle nozze, per la sincera partecipazione e la massiccia presenza.

Si aggiungano gli auguri di chi scrive, quelli dei maestri e colleghi.

E. S.

Premio Nazion. «Città di Cava»

continuaz. della 3ª pag. poeta dott. Renato Gerbasi, suo concittadino, vincitore del Primo Premio - Sezione Poesia in vernacolo, la Coppa d'Argento offerta dalla Metelliana SpA di Cava de' Tirreni.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Cav. Michele Melillo, Presidente del MO. POE.ITA. Salernitano, il scrittore Nello Tortora, Signora Fiorillo, la Signora Barbara Pisapia e tanti altri che non possiamo citare per mancanza di spazio.

L'IRIDE ringrazia i Comuni dell'Agro Nocerino e della Costiera Amalfitana, gli Istituti Bancari, le Arti Grafiche E. Di Mauro di Cava, la Concessionaria Fiat di Califano e Panico e quanti hanno contribuito al vivo successo della Manifestazione.

Il Premio Nazionale «Città di Cava '86» si è svolto sotto il Patrocinio della Regione Campania; dell'Amministrazione Comunale e dell'A.A.S.T. di Cava de' Tirreni, dell'Assessorato Provinciale alla P.I. ed in collaborazione con la presidenza nazionale del MO. POE.ITA.

Il servizio Fotografico è stato effettuato da FOTO ITALIA di Antonio Bottiglia - Cava de' Tirreni.

Per concludere citiamo la dichiarazione di una concorrente: « Partecipare e vincere a questa manifestazione è il fiore all'occhiello di ogni Artista ».

L'addetto stampa de l'iride

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione
Telef. 466336
— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorità. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

FESTA DELLE ROSE

L'Assessorato al Commercio in collaborazione con l'ASCOM e l'Azienda Autonoma di Soggiorno, ha organizzato la « FESTA DELLE ROSE » che si è svolta nell'arco di dieci giorni, dal 12 al 21 giugno.

« L'iniziativa - ci ha detto l'assessore rag. Luigi Altobello - ha mirato ad incrementare il commercio a Cava ed a richiamare acquirenti dai paesi vicini. Già in altre occasioni, come nei periodi festivi, si sono promosse iniziative coronate dal successo. La festa delle rose non ha deluso gli organizzatori, anzi li ha incoraggiati ad adoperarsi sempre più proficuamente nell'interesse della Città ».

A quanti hanno effettuato acquisti nei negozi, che hanno esposto il poster col marchio di adesione alla festa sono stati offerti in omaggio una rosa ed un poster; inoltre, c'è stato uno sconto del 12% sui prezzi.

ASSEMBLEA COSTRUTTORI EDILI DI SALERNO

Presso i saloni dell'Hotel Raito, in Vietri sul Mare, si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci per il rinnovo del le cariche sociali.

Alla relazione del Presidente uscente Sig. Alfonso Fimiani, ha fatto seguito un

ampio dibattito sui problemi della categoria. Effettuate le relative votazioni sono risultati eletti alle cariche sociali il Geom. Generoso Coraggio - Presidente - i Sigg.: Alfonso Fimiani, Geom. Antonio Lanzara, Avv. Italo Marisa, Cav. Vincenzo Bisogno, Geom. Prisco Citarella, Sig. Matteo D'Agostino, Geom. Ciro Rainone, Sig. Matteo Scarano, Geom. Italo Sparano, Consiglieri: Ing. Giuseppe Accarino, Geom. Arturo Fontanella, Ing. Francesco Tedesco. Revisori dei conti effettivi: Geom. Raffaele Sarano e Geom. Franco Di Napoli, Revisori dei conti supplenti: Geom. Leopoldo Castino, Sig. Gaetano Grimaldi, Sig. Vittorio Coraggio, Proibiviri.

Al nuovo Consiglio così eletto l'Assemblea tutta ha raccomandato una azione incisiva nei confronti soprattutto degli Enti Appaltanti, ed un rapporto più costante con la classe politica locale.

A.M.A.

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**
S. n. c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate 465510
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

1886 - 1986
UN SECOLO DI VITA
dell'HOTEL VICTORIA

Gli insegnanti della scuola
Elem. di Passiano